

Can...  
M...  
21.10.68



REPUBBLICA ITALIANA



Mod. 129 (A)

# MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

## Domanda di Revisione

52694

31 OTT. 1968

Il sottoscritto Carla CIPRIANI BRASS residente a Venezia  
Via Dorsoduro 1081 legale rappresentante della Ditta LION Film S.r.l. Tel. 374706  
con sede a Roma V.M. Fortuny 5 domanda, in nome e per conto della Ditta stessa, la revisione  
della pellicola dal titolo: NERO SU BIANCO

di nazionalità: italiana produzione: LION Film S.r.l.  
dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 2.150 accertata metri 2095

Roma, li 24 OTT 1968

**NAZIONALE**

LION FILM s.r.l.  
L'Amministratore Unico  
CARLA BRASS CIPRIANI

*Carla Brass Cipriani*

### DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

A Londra, in Hyde Park, un uomo saluta la moglie per recarsi a un giro d'affari, per qualche ora. La moglie cammina per il parco e un negro si mette a seguirla. Tutto il film è la storia di questo inseguimento, che si sviluppa per tutta Londra, cui s'intrecciano i pensieri, i timori, le speranze e i ricordi della donna. Suggestionata dalle immagini di totale libertà che le si offrono e liberata gradualmente dalle sue inibizioni, la donna si abbandona all'occasionale compagno, tornando poi tranquillamente all'appuntamento col marito.

### TITOLI

di testa

LION FILM PRESENTA UN FILM DI TINTO BRASS NEROSUBIANCO CON ANITA SANDERS TERRY CARTER NINO SEGURINI DI GRAZIA UMBERTO E FREEDOM DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SILVANO IPPOLITI AIUTI OPERATORI ENRICO SASSO RENATO DORIA AIUTI REGISTI ALAN SEKERS GIORGIO PATRONO SHAILA RUBIN

di coda

SECRETARIA DI EDIZIONE CARLA CIPRIANI ORGANIZZATORE GENERALE  
MARCELLO BOLLERO ASSISTENTE GIUSEPPE SCAVUZZO LOCATION MANAGER  
NICK SAXTON SECRETARIA DI PRODUZIONE CAROL LASBREY ARREDAMENTO  
MARICIA D'ALFONSO COSTUMI GIULIANA SERANO SCENOGRARO PETER MURRAY  
AIUTO SCENOGRARO MAC KENZIE INGENIERE DEL SUONO KUMO SPYDER  
TRUCCO FRANCO SCHIOPPA FOTOGRAFO GIANLUIGI CRESCENZI COLLABORA-  
TORE ALLA SCENEGGIATURA FRANCO LONGO COLLABORATORE AI DIALOGHI  
GIANCARLO FUSCO AIUTO MONTATORE FULVIA ARMANI ELETTRICISTI SER-  
GIO SPILA MARCELLO CARDARELLI MACCHINISTI ALPINOLO DIAMANTI FRAN-  
CO CARDARELLI MIXAGE FAUSTO ANCILLAI EFFETTI SONORI SPECIALI LU-  
CIANO ANZELLOTTI FUMETTI GUIDO CREPAX ORGANIZZATORE DELL'EVENT  
MARK BOYLE BALLERINA GRAZIELLA MARTINEZ CANZONI SCRITTE COMPOSTE  
ED ESEGUITE DAI FREEDOM DI JONATHAN WESTON TRASFORMAZIONI ELET-  
TRONICHE DI VITTORIO BELMETTI COLORE DELLA TECNOSTAMPA SOGGETTO  
SCENEGGIATURA REGIA E MONTAGGIO DI TINTO BRASS.

A Londra, in Hyde Park, un uomo saluta la moglie per recarsi  
a un giro d'affari, per qualche ora. La moglie cammina per il par-  
co e un negro si mette a seguirla. Tutto il film è la storia di que-  
sto inseguimento, che si sviluppa per tutta Londra, cui s'intreccia  
quello dei pensieri, i timori, le speranze e i ricordi della donna. Sug-  
gerita dalla gestione delle immagini di totale libertà che si offrono e di-  
verga gradualmente dalle sue iniziali, la donna si abbandona al-  
l'occasionale compagno, tornando poi tranquillamente all'appuntamento  
con il marito.

TITOLO  
di testa  
LION FILM PRESENTA UN FILM DI TINTO BRASS NEROSUBIANCO CON ANITA  
SANDERS TERRY CARTER NINO SECURINI DI GRAZIA UMBERTO E FREDDY DI-  
RETTORE DELLA FOTOGRAFIA SILVANO IPPOLITI AIUTI OPERATORI ENRICO  
SASSO RENATO DORIA AIUTI REGISTI ALAN SEKERS GIORGIO PATRONO SALLIA

## VERBALE

La VII Sezione della Commissione di Revisione Cinematografica ha revisionato il film il giorno 8.11.1968 ed ha ascoltato, come da richiesta, i rappresentanti della Ditta interessata.

La Commissione a maggioranza, ravvisa sia nel concetto ispiratore del film come in quasi tutte le scene in cui esso si articola elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è menzione nell'art.6 della Legge 21 aprile 1962 n.161 e nell'art.21 della Costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica.

E' impossibile elencare le innumerevoli sequenze (molte delle quali scadenti addirittura nella volgarità e nella oscenità) lesive di tale pubblica moralità. Traendo pretesto da un proposito di introspezione psicologica della protagonista, il film mostra realisticamente e con evidente compiacimento gli aspetti più sconcertanti della sua morbosa, ossessiva, esasperata angoscia sessuale, che si rivelano attraverso i suoi soliloqui, attraverso il suo comportamento in scene erotiche di estrema audacia di cui essa è a volte protagonista o spettatrice, attraverso il ricorrente allusivo comparire di simboli chiaramente fallaci, attraverso episodi di innegabile oscenità, anche se talvolta accortamente presentati in sottofondo od a mezzo di rapidi "flasches" o parzialmente ma non sufficientemente celati.

Palesamente spregiudicata ed immorale la tematica stessa del film, che si snoda attraverso la contrapposizione costante tra la erompente virilità dell'eroe negro e la costituzionale insufficienza del marito, e trova la sua catarsi e la sua sublimazione nella consumazione dell'adulterio, prospettato quale mezzo di riscatto per le frustrazioni della insoddisfatta protagonista, che

IL MINISTRO  
LEI... PRESENTA UN FILM DI TINTO BRASS NEROSURIANCO CON...  
SAGGI TERRY CARTER NINO SEGRINI DI GRAZIA UMBERTO E FREEDOM DI...  
RETTORE DELLA FOTOGRAFIA SILVANO IPPOLITI AIUTI OPERATORI ENRICO...  
SASSO RENATO DORTA AIUTI REGISTI ALAN SEKERS GIORGIO PATRONO SHALLA

solo in tal modo trova la liberazione dalla struggente ansia e dalla potente carica sessuale che la pervadono, e quindi la sua redenzione.

Esprime pertanto parere contrario al rilascio del nulla-osta per la sua proiezione in pubblico.

*[Handwritten signatures: B., P. Maray, N. Curioni, L. Luth]*

Vista la legge 21 aprile 1962, n. 161;

Vista la ricevuta del versamento in conto corrente postale n. 473

dell'Ufficio Roma V.R. intestato al Ricevitore del Registro di Roma per il pagamento della tassa di L. 53.810

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica di 1° grado

DECRETA

E negato

*il* NULLA OSTA alla rappresentazione in pubblico del film

chero su bianco

a condizione di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

~~Ai fini esclusivi della revisione, se ne autorizza anche l'esportazione.~~

~~Questo film non è soggetto a revisione per l'esportazione.~~

Roma, li 12 NOV. 1968

IL MINISTRO

*[Handwritten signature]*

14 NOV. 1968

SOC. LION FILM

Via M. Fortuny n.5

IX<sup>a</sup> Rev. Cin.R O M A

577/52694

: Film "Nero su bianco".

Si fa riferimento alla domanda presentata da codesta Società in data 31 ottobre 1968 intesa ad ottenere - ai sensi della legge 21.4.1962, n.161 - la revisione del film in oggetto da parte della Commissione di revisione cinematografica di I° grado.

In merito si comunica che in esecuzione del parere espresso dalla predetta Commissione, parere che è vincolante per l'Amministrazione (art.6 - III° comma - della citata legge n.161), con decreto ministeriale del 12 novembre 1968 è stato negato al film "Nero su bianco" il nulla osta di proiezione in pubblico.

Si trascrive qui di seguito il citato parere:

"La VII<sup>a</sup> Sezione della Commissione di revisione cinematografica revisionato il film il giorno 8.11.1968 ha ascoltato, come da richiesta, i rappresentanti della Ditta interessata.

La Commissione, a maggioranza, ravvisa sia nel concetto ispiratore del film come in quasi tutte le scene in cui esso si articola elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è menzione nell'art. 6 della legge 21.4.1962, n.161 e nell'art.21 della Costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica.

E' impossibile elencare le innumerevoli sequenze (molte delle quali scadenti addirittura nella volgarità e nella oscenità) lesive di tale pubblica moralità. Traendo pretesto da un proposito di introspezione psicologica della protagonista, il film mostra realisticamente e con evidente compiacimento gli aspetti più sconcertanti della sua morbosa, ossessiva, esasperata angoscia sessuale, che si rivelano attraverso i suoi soliloqui, attraverso il suo comportamento in scene erotiche di estrema audacia di cui essa è a volte protagonista o spettatrice, attraverso il ricorrente allusivo comparire di simboli chiaramente fallaci, attraverso episodi di innegabile oscenità, anche se talvolta accortamente presentati in sottofondo od a messo di rapidi "flasches" o parzialmente ma non sufficientemente occlusi.

= 2 =

Palesamente spregiudicata ed immorale la tematica stessa del film, che si snoda attraverso la contrapposizione costante tra la erompente virilità dell'eroe negro e la costituzionale insufficienza del marito, e trova la sua catarsi e la sua sublimazione nella consumazione dell'adulterio, prospettato quale mezzo di riscatto per le frustrazioni della insoddisfatta protagonista, che solo in tal modo trova la liberazione della struggente ansia e dalla potente carica sessuale che la pervadono, e quindi la sua redenzione.

Esprime, pertanto, parere contrario al rilascio del nulla osta per la sua proiezione in pubblico."

p. I L M I N I S T R O

*f. Lamba*

## LA COMMISSIONE

a maggioranza, ravvisa sia nel concetto ispiratore del film come in quasi tutte le scene in cui esso si articola elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è menzione nell'art. 6 della Legge 21 aprile 1962 n. 161 e nell'art. 21 della Costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica.

E' impossibile elencare le innumerevoli sequenze (molte delle quali scadenti addirittura nella volgarità e nella oscenità) lesive di tale pubblica moralità. Traendo pretesto da un proposito di introspezione psicologica della protagonista, il film mostra realisticamente e con evidente compiacimento gli aspetti più sconcertanti della sua morbosa, ossessiva, esasperata angoscia sessuale, che si rivelano attraverso i suoi soliloqui, attraverso il suo comportamento in scene erotiche di estrema audacia di cui essa è a volte protagonista o spettatrice, attraverso il ricorrente allusivo comparire di simboli chiaramente fallici, attraverso episodi di innegabile oscenità, anche se talvolta accortamente presentati in sottofondo od a mezzo di rapidi "flashes" o parzialmente ma non sufficientemente celati.

Palesamente spregiudicata ed immorale la tematica stessa del film, che si snoda attraverso la contrapposizione costante tra la erompen- te virilità dell'eroe negro e la costituzionale insufficienza del marito, e trova la sua catarsi e la sua sublimazione nella consumazio- ne dell'adulterio, prospettato quale mezzo di riscatto per le frustra- zioni della insoddisfatta protagonista, che solo in tal modo trova la liberazione dalla struggente ansia e dalla potente carica sessua- le che la pervadono, e quindi la sua redenzione.

Esprime pertanto parere contrario al rilascio del nulla-osta per la sua proiezione in pubblico.



# Ministero del turismo e dello spettacolo

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

- IX<sup>a</sup> Divisione -  
revisione cinematografica

4/5

## APPUNTO PER IL DIRETTORE GENERALE

Mi prego informare la S.V. che la VII<sup>a</sup> Sezione della Commissione di revisione cinematografica, nella riunione del giorno 8 novembre 1968, ha revisionato il film di nazionalità italiana: "NERO SUL BIANCO" presentato dall Ditta Lion Film, ed ha espresso parere contrario alla concessione del nulla osta di proiezione in pubblico con la seguente motivazione: "La Commissione a maggioranza, ravvisa sia nel concetto ispiratore del film come in quasi tutte le scene in cui esso si articola elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è menzione nell'art.6 della legge 21 aprile 1962, n.161 e nell'art.21 della costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica.

E' impossibile elencare le innumerevoli sequenze (molte delle quali scadenti addirittura nella volgarità e nella oscenità) lesive di tale pubblica moralità. Traendo pretesto da un proposito di introspezione psicologica della protagonista, il film mostra realisticamente e con evidente compiacimento, gli aspetti più sconcertanti della sua morbosa, ossessiva, esasperata angoscia sessuale, che si rivelano attraverso i suoi soliloqui, attraverso il suo comportamento in scene erotiche di estrema audacia di cui essa è a volte protagonista o spettatrice, attraverso il ricorrente allusivo comparire di simboli chiaramente fallaci, attraverso episodi di innegabile oscenità, anche se talvolta accortamente presentati in sottofondo od a mezzo di rapidi "flasches" o parzialmente ma non sufficientemente celati.

Palesamente spregiudicata ed immorale la tematica stessa del film, che si snoda attraverso la contrapposizione costante tra la erom-pente virilità dell'eroe negro e la costituzionale insufficienza del



# Ministero del turismo e dello spettacolo

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

= 2 =

marito, e trova la sua catarsi e la sua sublimazione nella consumazione della insoddisfatta protagonista, che solo in tal modo trova la liberazione dalla struggente ansia e dalla potente carica sessuale che la pervade, e quindi la sua redenzione.

Esprime pertanto parere contrario al rilascio del nulla osta per la sua proiezione in pubblico."

IL REGGENTE LA DIVISIONE

Roma, 12.11.1968

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

Ministero del turismo e dello spettacolo  
Direzione generale dello spettacolo  
Div. \_\_\_\_\_  
- 4 DIC. 1968  
N. Prot. 631 Pos. 52694



*[Handwritten signature]*  
4.12.68

Spett.le COMMISSIONE DI REVISIONE CINEMATOGRAFICA DI  
SECONDO GRADO PRESSO IL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO  
SPETTACOLO.-

La sottoscritta LION FILM S.r.l. in persona dell'Amministratrice Unica Sig.ra Carla CIPRIANI, con sede in Roma Via Mariano Fortuny 5, in riferimento al parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica in I grado, in data 14 novembre 1968, la cui comunicazione da parte di codesto On. Ministero è pervenuta alla conoscenza della scrivente in data 17 novembre successivo ed in base al quale è stato negato il nullaosta alla proiezione in pubblico del film "NEROSUBIANCO", per la regia di Tinto Brass, prodotto dalla sottoscritta Società, quest'ultima

*Aut. 2095*

R I C O R R E

alla Commissione di II° grado, ai sensi dell'art. 7 L. 21 aprile 1962 n.161, esponendo quanto segue:  
1.- Contrariamente a quanto ha sostenuto la Commissione di I grado, la quale ha ravvisato "sia nel concetto ispiratore del film, come in quasi tutte le scene in cui esso si articola, elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è menzione nell'art.6 della legge 21.4.62, n.161 e nell'art.21 della Costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica", e più oltre "palesamente spre-

*[Handwritten signature]*

2. "giudicata ed immorale la tematica stessa del film",  
la ricorrente riafferma il proprio convincimento sulla  
sostanziale validità morale, sociale ed artistica del  
film, oltre che la assoluta onestà di intenti e di pro-  
positi propria e dell'autore del film stesso.

In ossequio all'art.21 della Costituzione e-con-  
sequentemente all'art.6 della legge 21.4.62 - la Com-  
missione di censura può esprimere il suo parere nega-  
tivo solo ed esclusivamente "ove ravvisi nel film, sia  
nel suo complesso, sia in singole scene o sequenze, of-  
fesa al buon costume".

Ebbene, la sottoscritta manifesta la propria con-  
vinzione di non aver assolutamente violato i predetti  
articoli.

2.- Infatti:

l'offesa al buon costume, secondo l'art.529 C.P.,  
consiste in "atti e oggetti che secondo il comune sen-  
timento offendono il pudore". Il "pudore" è un senti-  
mento comune agli individui che compongono una certa  
società e può essere colto attraverso un'analisi che  
tenga conto di determinati fattori storici ed ambien-  
tali. Ciò spiega la grande diversità delle interpre-  
tazioni collettive del pudore, le contraddittorie e-  
spressioni sociali assunte da quel valore. In ogni  
società le condizioni di vita creano esse stesse il



concetto del pudore medio. Ed è proprio compito dell'uomo 3.  
no il tentare di superare, per rendersi cosciente della  
la propria "realtà esistenziale", le anguste barriere  
in cui è "costretto" a vivere, per disincantarsi da  
determinati "tabù", che le sue condizioni di vita con-  
tinuamente gli creano. Rendersi conto di ciò vuol di-  
re, per l'uomo, andare "oltre" il proprio momento sto-  
rico: scomporre, analizzare, criticare la propria real-  
tà per superarla e quindi "comprenderla".

L'arte è l'espressione dello spirito che raggiunge  
questo scopo in modo immediato ed intuitivo.

Il comune sentimento del pudore, che è uno degli  
aspetti più rilevanti della realtà storico-ambientale  
in cui un individuo viene a trovarsi, non può non es-  
sere oggetto di continua critica ed analisi, proprio  
perchè rimanga ben saldo nell'uomo il principio che  
la propria azione sia il riflesso immediato della sua  
coscienza in continua evoluzione e non di condiziona-  
menti esterni, temporanei e quindi "fittizi".

Offendere il comune sentimento del pudore, al di  
là di una troppo astratta e rigida interpretazione,  
vuol dire soprattutto rappresentare la sua dimensione  
in modo eccessivamente "realistico", (e non è certo  
questo il caso del film in questione) per rimanervi  
passivamente invischiati: vuol dire, cioè, rappresen-

Cj

4. contare determinate azioni per colpire esclusivamente il lato "immaginario-emozionale" dell'individuo e non la sua coscienza ragionante.

Basta assumere di fronte a questa dimensione un atteggiamento artistico-critico (o umoristico: il che è lo stesso), per riscattarsi dall'accusa di oscenità.

L'azione impudica ha, dunque, questo di caratteristico: che il soggetto pone un riferimento più o meno diretto all'emozione sessuale e si comporta esclusivamente nella sfera di questa emozione.

Nell'opera d'arte e di scienza non v'è il senso dello osceno, perchè essa viene creata proprio al di là di quel significato, che fa sentire il disvalore dell'offesa al pudore sotto forma di una immancabile reazione di disgusto e di vergogna. Solo attraverso la considerazione del significato, totalmente rilevante, dell'intento di colui che la realizza si può determinare il valore etico-giuridico di un'opera d'arte e di scienza, a prescindere dall'originalità e dall'arditezze della tesi sostenuta, e, finanche, dal suo eventuale contrasto con i principi di moralità correnti.

Anche nell'arte cosiddetta "verista" e "realista" (e, ripetiamo, non è assolutamente il caso del film in questione), che si propone di riprodurre oggettivamente la realtà, l'autore influisce con il suo sen



timento sul contenuto dell'opera, tanto da riviverlo  
e da appropriarsene, rendendolo materia dell'espres-  
sione di un concetto e di un'intuizione.

5.

Si può pertanto concludere, che la produzione arti-  
stica non ha mai caratteri di oscenità, neppure quan-  
do assume a suo contenuto la descrizione e gli aspèt-  
ti più delicati della vita sessuale. Osserva acutamen-  
te il NUVOLONE: "il Giudice dovrà escludere l'esisten-  
"za di un intento pornografico tutte le volte che la  
"offesa al sentimento del cosiddetto pudore medio appa-  
"ia come conseguenza necessaria e coerente di una  
"creazione pura della fantasia, avente vita propria  
"nel mondo delle forme; dovrà viceversa escludere la  
"configurabilità di un'opera d'arte tutte le volte  
"in cui quell'offesa appaia l'obiettivo direttamente  
"perseguito dall'autore".

L'arte e la scienza, infatti, non sono mai lesive  
dello stile di vita della nostra società, ma costitui-  
scono anzi degli strumenti di progresso e servono la  
vita. La moralità di un'opera coincide, così, con la  
autenticità dell'espressione artistica o della ricerca  
scientifica, nell'unità delle sue parti.

Discorso questo che diventa abbastanza complesso  
e delicato soprattutto per ciò che concerne l'esatta  
interpretazione del linguaggio cinematografico, per la

Sif.

6. sua peculiare natura, affidata prevalentemente se non esclusivamente all'immagine, e dove troppo spesso ci si abbandona passivamente alla contemplazione di quest'ultima nella sua mera "materialità", senza coglierne il significato che di quell'immagine rappresenta l'anima.

Il compito specifico dell'ordinamento è quello di cogliere l'integrale significato delle immagini ricollegandosi al senso unitario dell'opera.

E' questo il caso del film in questione che ora esamineremo dettagliatamente.

3.- Avviene talvolta che l'esistenza di pregiudizi in materia sessuale, faccia velo alla comprensione di opere che appunto questi pregiudizi cercano di eliminare; proprio come la esistenza di pregiudizi nella mente della protagonista del film, impedisce alla stessa, all'inizio della storia, di guardare lucidamente e serenamente in faccia alla realtà.

Succede perciò che - invece di dedurre dalla realtà (o dal film), lucidamente e serenamente, quelle conclusioni che la realtà (o il film) pone - se ne traggano conclusioni opposte: come quella, ad esempio, di definire offensiva al buon costume, nella realtà come nel film, una scena d'amore anziché una scena di guerra, o quella di considerare attentato

alla moralità pubblica un episodio di tenerezza amorosa piuttosto che un brano di disgustosa e brutale violenza militare.

.8 7.

Ora il concetto di buon costume non è legato necessariamente al contenuto sessuale, ma come è stato autorevolmente affermato è "quella speciale sensibilità del genere umano che, secondo i popoli e i tempi, spinge a un naturale riserbo in rapporto a determinati pensieri ed atteggiamenti".

Il contenuto del film, il suo concetto ispiratore, il suo tema centrale è proprio la costante contrapposizione tra Eros (e non il sesso, come sottolineato nel titolo stesso del film N-eros-ubianco), e la nostra cosiddetta civiltà: contrapposizione condotta avanti e sviluppata, così nei dialoghi, nelle canzoni, nei monologhi, nelle voci fuori campo ecc., come nelle immagini e nelle scene in cui il film si articola, sulla falsa riga delle argomentazioni contenute nel libro "Eros e civiltà" di Herbert Marcuse.

Il discorso del film non è assolutamente quello di proporre l'adulterio come "riscatto alle frustrazioni della insoddisfatta protagonista, che solo in tal modo troverebbe la liberazione dalla struggente ansia e dalla potente carica sessuale, che la pervadrebbero....." (sono le parole della Commissione

8.

di censura di I grado); ma esso consiste nel constatare come la violenza del sistema in cui viviamo sia tale da non consentire alternative di sorta: come, cioè, le frustrazioni psicologiche, di cui la protagonista è vittima, non possano essere esorcizzate che con la violenza stessa.

Non si può accusare il film di "volgarità", "osce-  
nità", "realismo", in primo luogo, perchè l'ispirazione fondamentale del film è a base sociale; in secondo luogo, perchè per essere oscena (lo abbiamo ampiamente detto prima) un'opera deve proporsi come suo unico e precipuo scopo quello di depravare o corrompere lo spettatore; in terzo luogo, perchè non può definirsi realistica un'opera che nella forma come nella struttura intrinseca non si limita mai a riprodurre la realtà, ma si sforza sempre di interpretarla e decifrarla moralisticamente.

Non si può accusare il film d'un "evidente compiacimento nel mostrare realisticamente" (?) gli aspetti più sconcertanti della morbosa, ossessiva, esasperata angoscia sessuale della protagonista", per due motivi: primo, perchè non si può parlare di compiacimento, quando tutte o quasi le scene di nudo sono mascherate da ben precisi effetti ottici e psichedelici; secondo perchè l'angoscia della protagonista non è affatto

sessuale, bensì esistenziale, nel senso che la sua  
introspezione psicologica non è determinata da una in-  
soddisfazione sessuale, ma da una insoddisfazione mo-  
rale, che conseguentemente si ripercuote (come non  
potrebbe?) anche nella sfera sessuale.

9.

Partendo da queste premesse tutto il film muove  
alla ricerca, con un discorso che investe i vari aspet-  
ti di una psiche come di una società, delle ragioni  
del disagio morale, che, come la protagonista, tanti  
si sentono addosso.

4.- Non si può parlare di pretestuosità, come hanno  
fatto i censori di I° grado, a proposito dell'intro-  
spezione psicologica della protagonista del film, cioè  
come pretesto a spettacolo osceno.

L'introspezione della protagonista costituisce il  
filo conduttore fondamentale del processo analitico,  
cui essa sottopone sè stessa e attraverso cui il film  
sottopone la società in cui viviamo.

Certo, se si interpreta la tematica del film come  
contrapposizione tra la presunta potenza sessuale del  
negro e la altra presunta impotenza sessuale del ma-  
rito, come ha fatto purtroppo la censura, allora evi-  
dentemente ogni altro proposito potrebbe apparire pre-  
testuoso e di comodo.

In realtà, il negro rappresenta la proiezione fan-

10.

tastica (è tanto poco reale da non avere neppure un nome) dei tabù, delle paure, delle inibizioni e dei pregiudizi che la società in cui viviamo spesso genera nella coscienza inquieta e sensibile di una donna moderna.

Se, quindi, pretesto c'è (ma si può chiamare tale?), esso non è mai per compiacere il pubblico con scene volgari e di cattivo gusto, bensì al solo scopo di permettere al film di sviscerare, con un'analisi più dettagliata ed approfondita del sistema in cui viviamo, le cause delle sue molteplici e drammatiche contraddizioni.

5.- Se c'è un film che nella forma come nel contenuto non possa essere in nessun modo tacciato di "realismo" è proprio "NEROSUBIANCO"; l'unico fatto reale che in esso avviene è l'arrivo di un'auto targata Roma in un parco di Londra: da questa macchina scende una donna di nome Barbara, mentre il marito, di nome Paolo, compie la manovra di girare l'automobile; quindi la moglie risale sulla macchina, che si allontana e scompare.

Ebbene, questo breve intervallo di pochi secondi è stato dilatato artificialmente (diremmo: artisticamente) per la durata di un'ora e venti minuti, per sottoporre al vaglio di un esame critico approfondito

la psicologia di una donna dei nostri giorni.

11.

Il tempo e lo spazio reale sono stati volutamente alterati e in modo del tutto irreali, arrestati e scomposti nel loro svolgersi naturale, rielaborati e ricostruiti ai fini di un discorso critico ben preciso. Tutti i fatti che avvengono nel tempo e nello spazio cinematografico sono evidentemente fantastici, simbolici ed immaginari, come d'altronde stanno a dimostrare e la forma espressiva usata nel narrarli, e la reiterata ripetizione di frasi quali: ".....qualcosa come un sogno.....".

E come in un sogno fantastico, infatti, tutto il film si svolge. Il racconto è continuamente spezzato dagli interventi, sonori e visivi, più disparati; gli accostamenti stessi delle immagini rispecchiano più la alogicità (e le analogie) del sogno, che la logica della realtà; la stessa struttura narrativa, nel suo complesso, basata su canzoni ed epifanie, conferma come la passeggiata di Barbara sia puramente fantastica ed onirica.

Forse si reputa "realismo" il vedere ed il sentire un gruppo musicale fare da coro, suonando e cantando, dietro le finestre delle case, le vetrine dei negozi, fra i rami degli alberi, sul tetto di un autobus; ai piedi della Colonna Nelson a Trafalgar Square?

12.

La stessa tematica delle riprese, l'uso degli ob-  
iettivi a lunghissima focale, l'impiego di filtri e  
velatini, la decomposizione e suddivisione delle imma-  
gini, l'atomizzazione del montaggio, ecc...., sono al-  
trettanti elementi che concorrono obiettivamente a  
provare l'onirismo del film, che è del tutto irrealè,  
e fantastico.

6.- E' in queste considerazioni sulla forma e sul con-  
tenuto del film che sta la chiave per individuare,  
senza possibilità di equivoci, le intenzioni più segre-  
te e i propositi più nascosti dell'autore: che, ri-  
petiamo, non sono mai stati quelli di fare opera di  
bassa e facile speculazione commerciale, bensì di di-  
re, con il massimo rigore ed assoluta onestà, una pa-  
rola esplicita (come il titolo stesso del film sta ad  
indicare "NEROSUBIANCO") su di un problema' fundamenta-  
le e drammatico del nostro tempo e della nostra so-  
cietà.

Per questi motivi, la istante società

C H I E D E

che codesta On. Commissione di Revisione Cinematogra-  
fica di secondo grado in accoglimento del presente  
ricorso, voglia esprimere parere favorevole al rila-  
scio del nullaosta ministeriale per la proiezione in  
pubblico del film "NEROSUBIANCO", anche eventualmente



con qualche limitazione alla visibilità del film da parte di minori, qualora codesta On. Commissione dovesse temere che essi potessero fraintendere l'autentico contenuto del film.

13.

In via subordinata, la ricorrente dichiara di essere disposta ad eliminare o ad alleggerire qualche sequenza e scena che codesta On. Commissione dovesse eventualmente ritenere insuperabili per il rilascio del nullaosta: sempre che le suddette sequenze e scene non pregiudichino in modo irreparabile la unitarietà e la comprensibilità del discorso che il film contiene.

La ricorrente chiede, inoltre, di essere ascoltata dalla Commissione, direttamente od a mezzo di suoi rappresentanti, rinunziando al termine di legge.

Con osservanza.

Roma, 4 dicembre 1968

LION FILM S.r.l.

L'Amministratrice Unica

(Sig.ra Carla Cipriani)

LION FILM s.r.l.  
CARLA BRASS CIPRIANI

*Carla Brass Cipriani*

Verbale N. Hfe.

Il giorno 9 Gennaio 1969, alle ore 16,30, presso la sala di proiezione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si è riunita la Commissione di Appello di cui

Storie Cinematografica, formata dalla riunione delle  
Sezioni I e VIII, per visionare il film di naziona-  
lità italiana dal titolo "Nero su bianco",  
produzione Gem Film, s. r. l., in base al ricorso  
della stessa avverso il <sup>provvedimento di</sup> Decreto di proiezione in  
pubblico del film di cui trattasi, adottato il 12  
novembre 1968, su conforme parere della Sezione di I grado.  
Nella Commissione di Appello sono presenti: per la  
I Sezione: avv. to Commaso d'Arreuzo (Presidente),  
Prof. Pio Fedele, Prof. Eraldo De Gada, Eug. Vincenz.  
Lucas Chiaravita, Cav. Franco Pezzetti; per la VIII  
Sezione: Dott. Elio Botto (Presidente), Prof. Lamberto  
Longhi, Prof. Gaetano Abete, Ist. Rinaldo  
Marcellini, Ist. Mario Cassari, Ist. Giorgio Venturini.  
Preside la Commissione di Appello, ai sensi dell'art. 3  
della legge 21 aprile 1962, n. 161, l'avv. to Commaso  
d'Arreuzo - Funge in segretaria il dott. Giuseppe Lucchesi.  
È stato ascoltato il signor Tinto Brass in rappresen-  
ta della Società produttrice che ne aveva fatto l'offerta.  
La Commissione di Appello, a maggioranza, esprime parere  
favorevole per il rilascio del nulla osta per la proiezione in  
pubblico, con il Decreto di visione ad unirsi degli atti  
decretati, riscontrando nel film un chiaro intuito  
artistico e comunque l'assenza di ogni  
intenzione pornografica o anche solo



VISTA la legge 21 aprile 1962, n. 161;

VISTA la ricevuta del versamento in conto corrente postale n.

dell'Ufficio

in esito al ricevimento del registro di firma per il pagamento

della tassa di L.

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica  
di 1 grado

DECRETA

NULLA OSTA alla rappresentazione in pubblico del film

su bianco

e Vero

ed a condizione che siano osservate le seguenti prescrizioni:

- 1.) di non modificare in qualunque modo, il titolo o la scrittura della pellicola; di non sostituire i nomi delle scene relative, di non aggiungere altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.
- 2.) vietato ai minori Segli anni 18

Boma, li 10 GEN. 1969

IL MINISTRO

*M. T. W.*

21 GEN. 1969

SOC. LION FILM

Via Mariano Fortuny n.5

IX<sup>a</sup> Rev. Cin.

43/52694

R O M A

: Film "Nero su bianco".

Si fa riferimento alla domanda presentata da codesta Società in data 4 dicembre 1968 intesa ad ottenere - ai sensi della legge 21.4. 1962, n.161 - avverso la decisione della Commissione di revisione cinematografica di I° grado il riesame del film in oggetto da parte della Commissione di revisione cinematografica di II° grado.

In merito si comunica che in esecuzione del parere espresso dalla predetta Commissione, parere che è vincolante per l'Amministrazione (art.7 - III° comma - della citata legge n.161), con decreto ministeriale del 10 gennaio 1969 è stato concesso al film : "Nero su bianco" il nulla osta di proiezione in pubblico col divieto di visione per i minori degli anni diciotto.

Si trascrive qui di seguito il citato parere:

"Il giorno 9 gennaio 1969, alle ore 16,30, presso la sala di proiezione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si è riunita la Commissione di appello di revisione cinematografica, formata dalla riunione delle Sezioni I<sup>a</sup> e VIII<sup>a</sup>, per visionare il film di nazionalità italiana del titolo : "Nero su bianco", produzione Lion Film, s.r.l., in base al ricorso della stessa avverso il provvedimento di divieto di proiezione del film di cui trattasi, adottato il 12 novembre 1968, su conforme parere della Commissione di I° grado.

Presiede la Commissione di appello; ai sensi dell'art.3 della legge 21 aprile 1962, n.161, l'Avv.to Tommaso D'Arienzo. Funge da Segretario il Dott. Gaspare Lucchesi.

E' stato ascoltato il Signor Tinto Brass in rappresentanza della Società produttrice che ne aveva fatto richiesta. La Commissione di appello, a maggioranza, esprime parere favorevole per il rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico, con il divieto di visione ai minori degli anni diciotto, riscontrando nel film un chiaro intuito artistico e comunque l'assenza di ogni intenzione pornografica e anche

solo erotico-commerciale. La Commissione ritiene, altresì, a maggioranza, che nel complesso e nelle singole scene non sono varcati mai i limiti dell'offesa al buon costume, ma che tuttavia la presenza di elementi indubbiamente scabrosi fa ritenere il film controindicato alla sensibilità dei minori suddetti e, come tale, se ne vieta la visione ai minori degli anni diciotto.

Il Presidente della Commissione di appello, Avv.to Tommaso D'Arienzo, esprime voto contrario, confermando in ogni parte il parere manifestato dalla Commissione di revisione di prima istanza. Il Prof. Lamberto Longhi si associa al voto del presidente perché i motivi e le immagini scabrose, non essendo adeguatamente integrate da un contesto significativamente valido, risultano lesive al buon costume."

IL MINISTRO

*Sto. Vitali*



Spett. MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO

Direzione Generale dello Spettacolo

Divisione V<sup>^</sup> - Produzione lungometraggi

Via della Ferratella 51 - R O M A

Oggetto: Richiesta copie nulla-osta

film "NERO SU BIANCO"

La sottoscritta LION Film S.r.l. con sede in Roma,  
Via Mariano Fortuny 5, si pregia di richiedere il  
rilascio di n° 5 (cinque) copie del nulla-osta di  
circolazione del film "NERO SU BIANCO".

Con osservanza

Roma, 24 OTT. 1968

LION FILM

S. r. l.

L'Amministratore Unica  
CARLA CIPRIANI

*Carla Cipriani*

*5 Visti*  
*21-1-69*  
*[Signature]*

N. 52694



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: NERO SU BIANCO - in Eastmancolor

Metraggio { dichiarato 2.150  
accertato 2095

Produzione: LION Film S.r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

A Londra, in Hyde Park, un uomo saluta la moglie per recarsi a un giro d'affari, per qualche ora. La moglie cammina per il parco e un negro si mette a seguirla. Tutto il film è la storia di questo inseguimento, che si sviluppa per tutta Londra, cui s'intrecciano i pensieri, i timori, le speranze e i ricordi della donna. Suggerita dalle immagini di totale libertà che le si offrono e liberata gradualmente dalle sue inibizioni, la donna si abbandona all'occasionale compagno, tornando poi tranquillamente all'appuntamento col marito.

TITOLI

di testa

LION FILM PRESENTA UN FILM DI TINTO BRASS NEROSUBIANCO CON ANITA SANDERS TERRY CARTER NINO SEGURINI DI GRAZIA UMBERTO E FREEDOM DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SILVANO IPPOLITI AIUTI OPERATORI ENRICO SASSO RENATO DORIA AIUTI REGISTI ALAN SEKERS GIORGIO PATRONO SHAILA RUBIN

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il 1° GEN. 1969 a termine della legge 21 aprile 1962 n. 161, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) VIETATO AI MINORI DEGLI ANNI 18

Roma, li 21 GEN. 1969

PER COPIA CONFORME  
IL REGGENTE LA DIVISIONE  
(Dott. Antonio D'Orazio)

IL MINISTRO

Elio Natali

di coda

SECRETARIA DI EDIZIONE CARLA CIPRIANI ORGANIZZATORE GENERALE  
 MARCELLO BOLLERO ASSISTENTE GIUSEPPE SCAVUZZO LOCATION MANAGER  
 NICK SAXTON SECRETARIA DI PRODUZIONE CAROL LASDREY ARREDAMENTO  
 MARICIA D'ALFONSO COSTUMI GIULIANA SERANO SCENOGRAFO PETER MURRAY  
 AIUTO SCENOGRAFO MAC KENZIE INGEGNERE DEL SUONO KIMO SPYDER  
 TRUCCO FRANCO SCHIOPPA FOTOGRAFO GIANLUIGI CRESCENZI COLLABORATO  
 RE ALLA SCENEGGIATURA FRANCO LONGO COLLABORATORE AI DIALOGHI  
 GIANCARLO FUSCO AIUTO MONTATORE FULVIA ARMANI ELETTRICISTI SER-  
 GIO SPILA MARCELLO CARDARELLI MACCHINISTI ALPINOLO DIAMANTI FRAN-  
 CO CARDARELLI MIXAGE FAUSTO ANCILLA EFFETTI SONORI SPECIALI LU-  
 CIANO ANZELLOTTI FUMETTI GUIDO CREPAX ORGANIZZATORE DELL'EVENT  
 MARK BOYLE BALLERINA GRAZIELLA MARTINEZ CANZONI SCRITTE COMPOSTE  
 ED ESEGUITE DAI FREEDOM DI JONATHAN WESTON TRASFORMAZIONI ELET-  
 TRONICHE DI VITTORIO GELMETTI COLORE DELLA TECNOSTAMPA SOGGETTO  
 SCENEGGIATURA REGIA E MONTAGGIO DI TINTO BRASS.

TITOLI

di coda

IL FILM PRESENTA IN FILM DI TINTO BRASS INTERPRETATO DA ANITA  
 SANDERS TERRY CARTER KING SEBASTIAN DI BRASIA INBERTO E FREEDOM DI  
 SETTORE DELLA FOTOGRAFIA GILVANO IROPOLITI AIUTI OPERATORI ENRICO  
 SASSO RENATO DORIA AIUTI REGISTI ALAN SEKERS RICHARD PATRICK SMITH

di coda

Il presente duplicato di nulla osta concesso il 7 GEN 1989  
 della legge 21 aprile 1975 n. 101 e sotto l'asservenza delle seguenti prescrizioni:  
 1) di non modificare in qualsiasi modo il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola di non sostituire i  
 quadri e le zone relative di non aggiungere altri e di non alterare, in qualsiasi modo, l'ordine  
 autorizzazione del Ministero.

VIETATO AI MINORI DEGLI ANNI 18  
 IL MINISTRO  
 Roma, il 5 GEN 1989  
 PER COPIA  
 51

LION FILM

Società a responsabilità limitata  
Via Mariano Fortuny, 5  
Tel. 374.706 ROMA



ON.LE MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale dello Spettacolo - Cinematografia

Via della Ferratella 51 - R O M A

La sottoscritta LION FILM S.R.L., con sede in Roma, Via Maria

no Fortuny 5, rappresentata dal suo Amministratore Unico,

Fig.ra Carla Cipriani in Brass, rivolge istanza a codesto

On.le Ministero perchè le siano rilasciate n° 37 copie del

nulla osta alla circolazione del film "NERO SU BIANCO".

Allega pertanto i relativi moduli bollati. Con osservanza

Roma, 12 febbraio 1969

LION FILM

S. r. l.

L'Amministratore Unico  
CARLA CIPRIANI

*Carla Cipriani*

*37 Kout*  
*14 2 69*  
*gued*

VIETATO

12 FEB 1969

LION FILM

Società a responsabilità limitata  
Via Mariano Fortuny, 5  
Tel. 374.706 ROMA



AL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale dello Spettacolo - Cinematografia

Via della Ferratella 51 - R O M A

La sottoscritta LION Film S.r.l. con sede in Roma, Via Ma-  
ria no Fortuny 5, produttrice del film "NERO SU BIANCO",  
chiede che le vengano rilasciati n° 5 duplicati del nulla  
osta alla circolazione del film medesimo.

Roma, 18 febbraio 1969

LION FILM s.r.l.

L'Amministratore Unico  
CARLA BRASS CIPRIANI

*Carla Cipriani*

52694

5  
20-2-69  
*[Signature]*

VISTATO IL MINO...  
BL IN 18

20 FEB 1969

IL MINISTRO

LION FILM

Società a responsabilità limitata  
Via Mariano Fortuny, 5  
Tel. 374.706 ROMA



On.le MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale dello Spettacolo-Cinematografia

Via della Ferratella 51 - R O M A

Oggetto: Richiesta di essere ascoltati per la revisione del film: "NERO SU BIANCO"

La sottoscritta LION Film S.r.l. nella persona del suo Amministratore Unico Carla Cipriani in Brass, nel presentare alla revisione governativa il film di propria produzione intitolato "NERO SU BIANCO", chiede di essere ascoltata dai Componenti la Commissione alla quale il film stesso sarà presentato, per poter eventualmente chiarire gli scopi e gli intenti che il film stesso si propone. A tale scopo dichiara di rinunciare al preavviso di tre giorni stabilito dalla legge.

Con osservanza,

Roma, li 31 OTT. 1968

LION FILM

S. r. l.

L'Amministratore Unico  
CARLA CIPRIANI

*Carla Cipriani*

*È stato informato il Sig.  
Bollero della Lion che il  
film sarà visionato il giorno  
8/11/68 alle ore 21.30*

LION FILM

Società a responsabilità limitata  
Via Marieno Fortuny, 5  
Tel. 374.706 ROMA

TESTI DIALOGHI

CANZONI

TITOLI

FILM NEROSUBIANCO

LION FILM

S. r. l.

L'Amministratore Unico  
CARLA CIPRIANI

*Carla Cipriani*